

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO LANDOLFI

La seduta comincia alle 14,20.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverto altresì che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore di Rainews24.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di Rainews24.

Nel rivolgere il mio benvenuto al direttore Corradino Mineo, lo ringrazio per la sua presenza e gli do la parola, affinché ci illustri lo « stato di salute » e i problemi di Rainews24.

CORRADINO MINEO, *Direttore di Rainews24*. Signor presidente, sono direttore di Rainews24 da otto mesi, cioè da novembre 2006. Rainews24 può essere definita come l'embrione di una *all news* della RAI; parlo di un embrione, in quanto le sue potenzialità sono molte, sebbene le possibilità di realizzarle siano ancora limitate.

La prima caratteristica di Rainews24 — contenuta sia nel piano editoriale, sia nel progetto che ho inviato al direttore generale Cappon, appena è stato nominato — è quella di prestare grande attenzione alle

grandi questioni internazionali e alla politica estera. Ciò costituisce un patrimonio importante, anche per quanto riguarda la capacità di compiere inchieste internazionali.

Tuttavia, a differenza delle grandi *all news*, si trasmette solamente in lingua italiana e ciò costituisce un primo limite. Come noto, Chirac volle istituire una televisione pubblica e privata *all news*, France24, che trasmette contemporaneamente in lingua francese, inglese, spagnola e araba. In verità, anche noi saremmo in grado di trasmettere almeno un notiziario in arabo, da diffondere nel quadro di Rai Med, di durata di tre o quattro ore, che noi stessi possiamo curare, in quanto traduciamo i prodotti nostri e quelli della RAI, anche se la traduzione spesso è penosa. Ritengo che un notiziario in arabo potrebbe dare un valore aggiunto e che i costi aggiuntivi tra i giornalisti sarebbero davvero limitati. Tuttavia, per il momento non è stata ancora compiuta la scelta che riguarda Rai Med, chi se ne debba occupare, quali siano le sinergie, se noi stessi possiamo condurre il notiziario ed altri possano svolgere la programmazione.

In verità noi stessi traduciamo alcuni dei nostri prodotti più pregiati in inglese e li inseriamo all'interno del sito www.rainews24.it, che per noi rappresenta qualcosa di prezioso in quanto ci consente di fornire agli spettatori il prodotto già andato in onda, l'intervista che deve rimanere. Poiché non abbiamo la possibilità dell'interazione, a differenza di Sky TG24 sulla piattaforma Sky, l'unica possibilità di riproporre un prodotto è di riproporlo in Internet dove è collocato il nostro archivio, che rappresenta un elemento importante.

Riusciamo a trasmettere in tutta Europa, in Maghreb, in Medio Oriente, in

Iraq, in Iran e in parte della Russia, cioè quanto è possibile raggiungere con il satellite geostazionario. Ciò rappresenta già una realtà importante; tuttavia non raggiungiamo alcune parti del mondo, l'Australia e in particolare le Americhe, dove vi sono un elevato numero di italiani e persone che parlano la lingua italiana: fornire delle informazioni, una *all news*, in quei luoghi, potrebbe costituire un servizio pubblico.

In realtà, ho chiesto subito al direttore generale per quale ragione non fosse possibile accompagnare al segnale di RAI International anche quello relativo al nostro progetto di *all news*. Se ne è parlato e se ne sta ancora parlando. Recentemente, il direttore di RAI International, Piero Badaloni, ci ha proposto di realizzare una sinergia, per conferire nell'ambito di una loro testata *all news*, l'80 per cento di prodotti nostri, il 20 per cento di telegiornali, qualcosa di *euronews*, e qualcosa prodotto anche da RAI International. Si tratta di una proposta interessante.

Peraltro, si tenga presente che, da anni, la RAI ha chiesto a Rainews24 di coprire l'emergenza notturna. Pertanto, i nostri telegiornali della notte non sono costituiti da un rullo, bensì da persone fisiche che ogni notte — fare i turni può essere faticoso — sono lì per aggiornare le notizie. Ciò significa che, mentre in Italia sono le ore 3 o 4 del mattino e negli Stati Uniti le 21 o 22 nella East coast o addirittura le 18 o 19 nella West coast, siamo in grado di fornire notizie aggiornate a chi parla in italiano. Ciò potrebbe avere anche un ritorno commerciale.

Per indirizzare il nostro prodotto alle Americhe ci vuole dunque ben poco: basterebbero pochi euro, un paio di contratti, alcuni collegamenti e potremmo farlo. Spero che ciò vada avanti e si possano inviare, con « freschezza », notizie dall'Italia ai nostri connazionali ed a chi, pur non essendolo, parla la nostra lingua.

Come è noto ad alcuni di voi, tale servizio sta iniziando a crescere. Anche a New York le persone che studiano l'italiano sono più numerose di un tempo e

possono avere interesse a tale prodotto. Basta nulla, è sufficiente volerlo e si può fare.

Anche per quanto riguarda l'Italia, l'offerta è molto frammentaria. Infatti, per ventisette ore ogni settimana, dalle 2,30 del mattino fino alle 8, dal lunedì al venerdì, andiamo in onda, in chiaro, sulla terza rete. Si tratta di qualcosa di importante che si svolge solo dal lunedì al venerdì e fino alle 8, anche se a me piacerebbe molto arrivare fino alle 8,30. Si svolgono dibattiti che vanno in onda in parte sulla terza rete, in parte sul satellite. Tuttavia è qualcosa che si può vedere. L'orario di inizio è molto « ballerino »: alcune volte iniziamo alle 2, altre alle 2,15, altre ancora alle 3 del mattino, in base alla programmazione notturna di altri soggetti che operano tutti sulla terza rete.

Tale programmazione rappresenta qualcosa di importante. Come ho detto poc'anzi al presidente, in base agli ultimi dati, abbiamo circa il 7 per cento di *audience*. Si tratta di una nicchia, se confrontata con il 34 per cento del TG1 e con il 24 per cento di Canale 5 nella stessa fascia oraria; tuttavia è un dato importante, di parecchio più elevato rispetto a *Omnibus*, che pure è un'ottima trasmissione ed ha anche straordinari mezzi rispetto a Rainews24, non rispetto alla RAI in generale.

Inoltre trasmettiamo sul satellite. Anche in tal caso i dati ci incoraggiano. Quando sono arrivato a Rainews24 il rapporto era circa di uno a dieci (uno spettatore per Rainews24 sul satellite, dieci per Sky TG24) oggi il rapporto è di uno a quattro (uno spettatore per Rainews24, quattro per Sky TG24), se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno; se invece lo vogliamo vedere mezzo vuoto, il nostro ascolto è quattro volte, o tre volte e mezzo, più elevato. Si tratta di un dato importante.

In verità, il direttore generale ci ha chiesto di svolgere una competizione democratica e simpatica con Sky TG24. Stiamo facendo del nostro meglio. Tuttavia, mentre sulla politica è facile poter rimanere almeno a livello della concor-

renza, maggiormente su quella estera, quando si tratta di cronaca è molto più difficile essere alla pari di Sky TG24, perché i mezzi di ripresa delle trasmissioni della RAI sono importanti ma pesanti e lenti. Siamo tra coloro che in RAI utilizzano maggiormente i corrispondenti dall'estero, più delle altre testate. Tuttavia l'utilizzo delle sedi regionali è complicato, perché i ritmi di tali sedi sono pensati con quelli del TG1, mentre i mezzi della RAI sono concepiti per grandi eventi.

Se si svolge una grande manifestazione ove è presente il Presidente della Repubblica, la RAI può fornire un buon servizio, ma se si tratta di recarsi subito in un luogo per raccontare un evento, l'accordo di Sky con British Telecom le conferisce delle posizioni di vantaggio francamente incolmabili. Tuttavia, facciamo quanto possiamo e lo faremo anche per quanto riguarda la piattaforma satellitare.

Ancora più interessante è ciò che riguarda Internet, che per una *all news* rappresenta qualcosa di decisivo, innanzitutto in quanto ci avvicina al pubblico giovane. Uno dei problemi delle grandi televisioni in chiaro (RAI ma anche Fininvest, seppure in misura minore) è quello di parlare ad un pubblico che è nell'età media in Italia, cioè si muove verso i cinquant'anni d'età. Un pubblico giovane per noi rappresenta un enorme valore aggiunto; tale pubblico non si mette davanti alla televisione, non possiede l'abitudine di apprendere le notizie dalla televisione, le apprende in altro modo.

Internet è un mezzo straordinario. Vi ho già parlato dell'archivio e di alcuni prodotti pregiati. Oggi, tra le persone fisiche che si connettono ai siti della RAI — come sapete la RAI ha una grande quantità di siti, vi sono quelli delle testate, Rainet ed altri — un terzo si connette a Rainews24. Pertanto — è ridicolo dirlo in tal modo — in Internet rappresentiamo la corazzata della RAI. Tuttavia, anche in tal caso è necessario fare una scelta. Si può fare la IP television, ma occorre deciderlo, si possono sperimentare tante cose molto interessanti, di interazione anche con parte del pubblico — la *civic television* e la

public television si basano su ciò — ma si tratta di scegliere, in quanto se bisogna presidiare molti avamposti (in chiaro, il satellite, Internet, l'estero, l'America) e non si sceglie su cosa concentrare il nostro lavoro, si rischia di raggiungere risultati meno importanti.

Infine, vorrei parlare dell'innovazione. Al momento utilizziamo un *server* televisivo acquistato otto anni fa e che, quindi, è un disastro. Non possiamo mantenere per oltre due ore un prodotto che abbiamo realizzato, perché la memoria si intasa. Pertanto, è necessario prima eliminarlo, poi, dopo 15 giorni, recuperarlo dall'archivio centrale della RAI. Non possiamo effettuare il montaggio, in quanto è molto faticoso. Un dato molto importante è che la RAI ha proceduto all'acquisto di un *server* nuovo. Dovrebbe trattarsi di un apparato *software* e *hardware* straordinario, prodotto dalla Sony, la quale intende fare insieme a noi una presentazione mondiale, ad Amsterdam, a settembre, cosa della quale siamo ben lieti.

Ciò è molto importante per il futuro di Rainews24. Contemporaneamente, però, « scopre la coperta » dall'altro lato, perché rivela che possediamo non uno studio, bensì un sottoscala, in cui sono situati tre posti a sedere, due per i giornalisti e uno per l'ospite, e camere fisse, non c'è un regista, né operatori in studio. Pertanto, chi si reca da noi deve abbassare e alzare la sedia, in base all'altezza, per non uscire fuori dalle telecamere. Inoltre vi è un problema di postazioni, che sono in numero minore rispetto ai giornalisti e collaboratori, per cui ci si contende il posto. Naturalmente la RAI, come noto, sta cercando di affrontare il problema e noi stessi ci stiamo battendo perché lo faccia.

PRESIDENTE. La ringrazio, direttore Mineo. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

EGIDIO ENRICO PEDRINI. Innanzitutto, vorrei ringraziare il direttore Mineo per essere venuto, anche dietro mia ri-

chiesta, a svolgere tale audizione. Non lo dico per una questione di primogenitura rispetto a tale iniziativa. Tuttavia, come ho già osservato — non per vantarmi ma per assumermene la colpa — in passato abbiamo invitato tutti i direttori di testata dimenticando tale 7 per cento, in quanto evidentemente non esiste una conoscenza generale del ruolo, dell'importanza o meno di Rainews24.

Vorrei far presente la motivazione di tale richiesta, motivazione che per quanto mi riguarda è duplice. Il primo motivo — che non ha molto rilievo, ma che tengo ugualmente a far presente anche formalmente — consiste nell'apprezzamento, anche personale, relativo all'equilibrio del servizio giornalistico prodotto. Il secondo motivo, invece, risiede nel problema dell'organizzazione della RAI che riguarda lei stesso. Parlare male della RAI è come picchiare un bambino indifeso, pertanto vorrei unicamente muovere dei rilievi a scopo propositivo e pedagogico.

La RAI è una azienda di servizi e nelle aziende di servizi ciò che spesso conta è la ripetitività e continuità del servizio stesso. Qualora fossi abituato di un ristorante e, in caso di chiusura per un mese di ristrutturazione, mi recassi altrove, trovandomi bene, continuerei a tornarci. Quindi, la ripetitività del servizio, che non può mancare in un'azienda, è assente invece nella RAI. Non che io soffra perché mi manca la RAI, ma manca la ripetitività, cioè la continuità della fornitura del servizio. Per esempio, se il sabato e la domenica mattina si rimane in casa, bisogna ingegnarsi e cercare dove reperire le notizie, perché non vi è la ripetitività del servizio sul canale di RAI Uno o RAI Due. La RAI deve svolgere il servizio non per le esigenze proprie bensì per il cittadino che deve riceverlo e, quindi, tanto più che si tratta di una struttura pubblica, si deve uniformare, organizzare in modo da assicurare la ripetitività e la continuità del servizio stesso.

Inoltre, bisogna tener conto della circostanza che in molte zone di montagna non si vede RAI Uno o RAI Due in modo interscambiabile; il sabato o la domenica

mattina, in tali zone non si può vedere RAI Due, perché spesso non si riceve il segnale. Il territorio italiano non è coperto ugualmente da tutte e tre le reti RAI. Ma tale osservazione è da formulare a parte. Ne parlo per arrivare a dire quello che, a mio avviso, manca nella RAI: si tratta di una *all news*. Sono altre le reti che diventano una *all news*; ad esempio, attualmente Canale 5 è una *all news* sette giorni su sette, tant'è vero che la mattina la prima cosa che si fa è sintonizzarsi su tale canale in quanto si sa che lì vi è sempre una *all news*.

Non per una questione di sicurezza, ma in quanto la RAI possiede le caratteristiche di servizio pubblico, che deve fornire un servizio ai cittadini, non si può non prendere in considerazione che tale servizio deve essere svolto. La RAI — che, ripeto, criticare è come picchiare un bambino indifeso — possiede poco tale tipo di cultura imprenditoriale di servizio ed è spezzettata, nei suoi servizi e nella sua organizzazione, al punto tale che molte volte potrebbe anche avere il *know how* e lo *skill* delle persone, le capacità tecnologiche, ma spesso non sa neanche utilizzarle. Pertanto, vi è un problema manageriale e di organizzazione delle risorse, che a volte, pur essendoci, l'azienda non è in grado di fornire.

Pertanto, per avanzare proposte concrete, vorrei far presente che per rispettare il pluralismo non è sufficiente, come ha fatto ieri sera ad esempio il TG1, citare alcuni parlamentari, non basta citarne uno da una parte politica e uno dall'altra (magari c'è sempre Lusetti di mezzo, ma questo è un discorso diverso... anzi non c'era Lusetti, tanto appartiene alla Margherita e non al partito democratico).

Uno dei punti fondamentali è costituito dal fatto che se RAI International articola il prodotto che manda in onda sulle proprie reti, attingendo da una parte e dall'altra, non è detto che prenda il meglio, in quanto assembla asetticamente un sistema, senza un minimo di palinsesto ben organizzato, che molte volte suscita le reazioni negative soprattutto delle nostre comunità italiane all'estero. Lei attualmente fornisce

un prodotto equilibrato. Non ho detto di condividere il cento per cento, altrimenti qualcuno qui potrebbe preoccuparsi, ma devo ammettere che, tra i telegiornali, sicuramente il suo è tra quelli realizzati in modo migliore.

Mi chiedo dunque perché Rainews24 non debba diventare la *all news* che, in un rapporto di collaborazione con RAI International, realizzi un'economia e un risparmio di risorse, una maggiore efficienza. Inoltre, si inizierebbe ad avere un canale *all news*, quella cultura che ha la capacità di essere equilibrata, perché il prodotto deve servire ad un mercato dove spesso occorre anche equilibrio nel fornire un'informazione. Difatti, se su RAI International a volte si fa solo un assemblaggio, pur trattandosi di un canale di contatto, temo che qualcuno lo spenga e, pur avendo prenotato una vacanza per l'Italia, vada a Parigi o altrove. Mi riferisco a RAI International.

Invece Rainews24 potrebbe diventare una *all news*, un canale che trasmette ventiquattro ore su ventiquattro sull'Italia, in integrazione con RAI International. Naturalmente, occorrerebbe una maggiore riflessione; non si tratta di un discorso che possa esaurirsi in tale sede e non è compito di tale Commissione, ma bisognerebbe verificare all'interno della vigilanza RAI come organizzare ciò. Tuttavia - lo dico solo per svolgere una considerazione - cosa ci impedisce un sistema di integrazione tra Rainews, RAI International e televideo? Si tratterebbe di un corpo giornalistico formato da duecento giornalisti, qualcosa di non indifferente, che fornirebbe la capacità di competere dal punto di vista delle risorse e dell'integrazione, anche ponendo a confronto il nostro prodotto italiano, RAI International all'estero, e quello francese o tedesco.

Non affermo ciò per scimmiettare o perché sia preso dall'esasperazione del confronto, ma si guarda sempre a cosa fa il vicino, perché si potrebbe ricavarne qualche idea. Come lei stesso ha accennato, bisogna verificare, nell'ambito della RAI, chi siano i giornalisti che parlano la lingua inglese e decidere cosa fare della

lingua italiana, cioè se si debba trasmettere necessariamente in lingua italiana come hanno fatto altri paesi, tra cui la Francia, che per difendere la purezza della propria lingua è arrivata all'isolamento totale.

La lingua serve per comunicare. Pertanto occorre decidere cosa fare, se debba trattarsi di un canale per italiani, come ho già detto, cioè se debba essere il canale dell'italianità o meno. A mio avviso, non è detto che il nero e il bianco si taglino in due, ma è necessario mettere in piedi una struttura dove vi sia anche una capacità di comunicazione linguistica all'interno della RAI e soprattutto una capacità di accorpamento.

Lei stesso ha fatto riferimento ad Internet, che possiede un valore fondamentale; lei stesso lo ha collegato ai giovani, i quali rappresentano il maggiore elemento di *marketing* che vi sia. Quando arrivo a casa, forse a causa della mia età, mi sintonizzo sul TG1; le mie bambine, invece, si sintonizzano su Italia 1 e dopo su Canale 5. Non intendo esasperare il confronto con le due reti, ma solo riferire un episodio di *marketing*: chi attrae il giovane, nelle aziende di servizi, è chi garantisce la ripetitività.

All'interno di RAI International si sta organizzando ciò che lei stesso vorrebbe fare o sta per fare: mediante una grande capacità di conoscenza tecnologica si sta cercando di utilizzare anche tale canale per comunicare. Allora, visto che ciò è già all'interno della RAI, mi chiedo per quale motivo si debba creare tale diversificazione, anziché unire le competenze per svolgere tale tipo di servizio, cioè una *all news* che vada bene sia in Italia che all'estero, anche se poi le modalità organizzative verranno affidate alla discrezionalità e autonomia giornalistica e manageriale di chi dirigerà la struttura, la rete, il telegiornale. Ritengo che fare ciò non sia compito nostro.

Infatti, come da lei accennato, noi, in quanto Italia, da un punto di vista di strutture pubbliche brilliamo per il nostro ruolo non protagonista in alcune situazioni. A Las Vegas, all'NBA, certamente

non abbiamo brillato sotto tale aspetto. Come lei stesso ha ricordato, ad Amsterdam si svolgerà il secondo avvenimento più importante nel settore del *broadcasting*, ove, a mio avviso, bisognerà partecipare con grande capacità. Infatti, ciò che è sorprendente è che se si va a Las Vegas o, come lei stesso, ad Amsterdam, dove noi saremo, per le curiosità tecnologiche che possediamo in tale specifico settore, si rimane a bocca aperta, in quanto sono i nostri piccoli imprenditori coloro che forniscono le concessioni ai paesi esteri e che possiedono la grande capacità di essere i primi nel settore tecnologico italiano, abbandonati dalle strutture pubbliche che, invece dovrebbero supportarli, poiché dentro la RAI vi sono tali competenze e organizzazioni. Occorre dunque cominciare, in quanto, come lei stesso ha detto, alcune cose, se le si vuole fare, sono di facile realizzazione.

Ci dica pertanto se possiamo aiutarla. Io stesso — cito me stesso solo a titolo esemplificativo, per una dimostrazione — ho seguito la sua intervista, effettuata, se non ricordo male, a Bertinotti, e l'ho trovata interessantissima. Sì, Lainati, era interessante.

GIORGIO LAINATI. Non ho ancora aperto bocca !

EGIDIO ENRICO PEDRINI. Se alle ore otto si passa dal chiaroscuro al satellite si rimane a bocca aperta; dopo venti secondi si realizza di essere uno dei privilegiati che possiedono il satellite: non lo possiedono tutti e magari qualcuno avrebbe voluto vedere un'intervista che, a mio avviso, è stata eccellente, sia in relazione al giornalista che l'ha condotta, sia per le risposte dell'intervistato. Così non succederà solo per Bertinotti, ma anche per altre persone; domani potrebbe trattarsi anche di Fini. È necessario fornire, anche sotto tale aspetto, la continuità dell'informazione.

Vorrei concludere rivolgendole una domanda relativamente al problema del suo *budget*. Desidero conoscere, se possibile, senza entrare nei dettagli, la scomposi-

zione del suo *budget* — si tratta di una domanda che ho rivolto a tutti i direttori e che, pertanto, non è finalizzata — per quanto riguarda le spese di struttura, per esempio il satellite, e l'organizzazione, come se si trattasse di un'azienda, a partire dal personale: come è organizzato, se possiede autonomia, se vengono soddisfatte le esigenze pratiche prospettate.

La ringrazio per essere intervenuto e ringrazio anche il presidente per avermi dato la parola.

GIORGIO LAINATI. Vorrei ringraziare il direttore di Rainews24. In quanto unico rappresentante dell'opposizione, porto le scuse (rivolte sia al presidente che al nostro ospite) del vicepresidente della Commissione, Bonaiuti, per essersi dovuto allontanare improvvisamente.

Considero estremamente importante tale incontro, anche perché vi è stato modo di apprendere dal direttore — il quale, peraltro, possiede un'esperienza giornalistica di livello internazionale e, quindi, una visione della televisione pubblica molto più completa rispetto ad altri suoi colleghi — una serie di informazioni che, a mio avviso, sono estremamente importanti e significative. Difatti, fatta la *summa* di tutto si scopre che il problema è esattamente il solito, cioè la mancanza di fondi, perché, al di là delle diversificazioni politiche, appare evidente che il direttore possieda ottime intenzioni per quanto riguarda il proprio lavoro, ed è anche pregevole il fatto che un direttore si voglia impegnare per il successo di un canale di un servizio che è pubblico e non svolge a titolo personale. Bisogna dargli atto di ciò.

Ritengo che dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi debba provenire una sollecitazione rivolta ai vertici della RAI affinché, alla luce di tutte le indicazioni che il direttore di Rainews24 ha fornito, vi sia una maggiore attenzione nei confronti della sua testata e un aumento, nella misura possibile, delle risorse. Signor presidente, onorevoli colleghi, per esempio trovo molto affascinante quanto detto dal direttore facendo un

paragone con analogo canale della Repubblica francese e sarebbe molto bello se, oltre a tali episodi di traduzione in arabo, si riuscisse a fornire una presenza più completa, articolata e duratura in altre lingue, perché il satellite espande la voce di Rainews24 dall'Asia del sud fino al Medio Oriente, l'Africa e l'Europa.

Pertanto, a mio avviso, parlare in arabo, francese, inglese e spagnolo sarebbe estremamente importante perché si potrebbero comprendere tutte quelle popolazioni che — possiamo dirlo anche al di là di ogni polemica — manifestano grande attenzione nei confronti del nostro Paese e, per certi versi, anche ammirazione, non solo per l'immagine sportiva, ma anche per altro, ad esempio per la produzione industriale.

Ritengo dunque che da parte della nostra Commissione debba provenire una sollecitazione ai vertici aziendali, in quanto il suo canale rappresenta un importante biglietto da visita nei confronti del mondo internazionale. Sono ben felice che il collega Petrini abbia sollecitato l'individuazione di un *gentlemen's agreement* o, comunque, di un accordo strategico con RAI International, perché ciò è nella naturalità delle cose, onorevoli colleghi, in quanto non si sta proponendo un accordo con un soggetto estraneo. Stiamo chiedendo di individuare una forma di cooperazione con un canale analogo del servizio pubblico, il quale possa rivolgersi ad altri continenti — se non ricordo male — e che potrebbe trovare un grande giovamento. Non ho capito perché ciò non sia stato ancora realizzato e credo che sia collegato alla domanda dell'onorevole Pedrini, perché è una cosa di una tale ovvietà! Sono convinto che lei sarà il primo direttore a sostenere un tale progetto, seppure successivamente potrebbero emergere anche altri ostacoli.

Vorrei concludere questo intervento, che vuole anche essere — come ripeto — un auspicio ad un maggiore successo per la sua testata, anche nel quadro di un rispetto del pluralismo che possa essere sempre più accentuato. In tale ottica — me lo consentirà il presidente della Commis-

sione — mi permetto di chiederle in questa autorevole sede, alla luce della scelta effettuata dal canale che lei dirige di mandare in diretta il discorso del candidato segretario del Partito democratico, Veltroni, di considerare che il prossimo giovedì avrà luogo in piazza del Plebiscito a Napoli una consistente manifestazione, organizzata dall'opposizione, nella quale parlerà il presidente Berlusconi. Sottopongo quindi alla sua cortese attenzione la possibilità, in occasione di tale evento, di dare un analogo spazio anche al presidente Berlusconi.

FABRIZIO MORRI. Vorrei formulare soltanto due domande, anche perché l'illustrazione da parte del direttore di Rainews24 — che ringrazio di essere qui — è stata convincente e puntuale.

Credo anch'io che si debbano sviluppare tutte le sinergie necessarie e non aggiungo nulla a quanto già detto dai colleghi, se non parole di apprezzamento. Vorrei soltanto sapere se al direttore Mineo in questi mesi sia stato consentito, nella sua qualità di direttore, di ottenere qualche assicurazione in più, rispetto alle parole che ho ascoltato, in relazione al fatto che le trasformazioni tecnologiche e l'avvento prima o poi del digitale possono permettere presso la RAI il decollo dell'idea di un canale dedicato, del tipo *all news*, che sia riconoscibile con un suo spazio, che non peregrini tra una rete e un orario, ma che proceda con adeguati mezzi a disposizione in modo simile al canale SkyTG24.

Siamo a conoscenza di tutte le difficoltà legate al digitale, al problema dei costi e al ritardo della RAI, ma se vale la pena avventurarsi — perché ne vale la pena anche dal punto di vista dell'innovazione del prodotto — in una trasformazione tecnologica, che peraltro è richiesta anche dalla legge, immagino che l'informazione (quindi l'*all news*) e, dal nostro punto di vista, la cultura, dovrebbero costituire due grandi occasioni per poter allargare il ventaglio professionale del servizio pubblico.

Una seconda domanda che le vorrei rivolgere — seppure un po' antipatica — è relativa al fatto che, vista dal di fuori, la redazione di Rainews24 appare in termini numerici corposa, se le cifre corrispondono a verità, è cioè una grossa redazione. Per chi come noi segue un po' più da vicino le vicende della RAI si è avuta in questi anni la sensazione, anche parlando con giornalisti della RAI, che sia molto più sviluppata la corsa e la propensione giornalistica a lavorare nelle testate cosiddette principali — l'Uno, il Due e il Tre — e mi permetto di chiederle una sua valutazione sulla bontà professionale delle forze che lei ha a disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio anzitutto il direttore Mineo per l'illustrazione delle questioni riguardanti la testata da lui guidata; ha offerto uno spaccato interessante sia sull'attuale stato della RAI, sia sui problemi connessi alla potenzialità che racchiude il canale Rainews24.

Per quanto riguarda la questione delle sinergie, come anticipato dall'onorevole Pedrini, a mio avviso tali sinergie devono — e non uso a caso questo verbo — essere sviluppate tra RAI International, Rainews24 e Rai Med — come giustamente lei ha prima ricordato — soprattutto perché siete a mio avviso quasi pronti ad un notiziario in lingua araba. Quindi penso che tutto ciò possa avere delle implicazioni molto importanti per il nostro paese, vista anche la sua posizione all'interno del Mediterraneo e il suo ruolo rispetto al Maghreb, rispetto all'Africa e rispetto al Medio Oriente. A mio avviso, la Commissione di vigilanza deve impegnarsi — rispetto alla direzione generale — ad esaminare tale questione al fine di favorire una sempre maggiore sinergia tra le strutture e le testate perché, come diceva correttamente l'onorevole Lainati, ciò costituisce un po' un biglietto da visita. Vorrei aggiungere che RAI International, la stessa Rainews24 e Rai Med costituiscono degli elementi di competitività, all'interno di un servizio pubblico, del sistema paese.

Se ciò corrisponde a verità, le vorrei porre alcune questioni, alle quali la pre-

gherei di rispondere, non tanto per la sua corresponsabilità di direttore di testata, ma anche quale giornalista che ha viaggiato moltissimo e che ha potuto verificare direttamente le esperienze presenti in altri paesi, rispetto ad alcune questioni alle quali lei ha accennato. Ad esempio, per quanto riguarda l'offerta frammentata di Rainews24, essa le consente di essere embrione ma le impedisce anche di diventare qualcosa di diverso dall'embrione di una *all news*. Le trasmissioni in chiaro, via satellite e il rapporto con Sky — diciamo così — sembra che abbiano fatto dei passi in avanti, almeno per quello che riguarda l'informazione politica, rispetto invece alla cronaca. Per quanto riguarda le notizie di cronaca, ha onestamente riconosciuto che il sistema RAI risulta recessivo, nonché implacabilmente sconfitto dal sistema Sky per tutta una serie di motivi. Tutto ciò è emerso, ad esempio, in un evento tragico come quello accaduto alla metropolitana di Roma, quando Sky ha coperto l'evento in maniera molto più rapida e più soddisfacente delle altre reti.

In merito a tali tematiche, vorrei rivolgerle una domanda, rendendomi però conto che lei non è il direttore generale della RAI. Quanto pesa la rigidità organizzativa della RAI? Quanto pesa la rigidità contrattuale della RAI? Le chiedo inoltre quanto pesa tutto ciò in riferimento al tema dell'innovazione e quindi in relazione alle possibilità per le strutture e le testate della RAI di essere competitivi; non vorrei dire di arrivare primi, ma potenzialmente di poter competere con chi, ad esempio, arriva con un furgoncino dal cui tetto esce una antennina attraverso la quale si collega con British Telecom, coprendo così l'evento. Ossia come possiamo rendere l'« invincibile armata » come qualcosa di più agile e quindi anche più competitivo rispetto ad un contesto che ormai la competizione prevede? A mio parere dobbiamo porci anche questo tipo di problemi, se vogliamo veramente affrontare tali questioni, se vogliamo fare in modo che la RAI segua un po' lo spirito del tempo.

Una seconda questione sulla quale vorrei intervenire — e mi riallaccio a ciò che diceva l'onorevole Lainati — riguarda la diretta televisiva. Sono voluto intervenire con una dichiarazione per il semplice fatto che sono presenti degli indirizzi della Commissione di vigilanza che in qualche modo delineano, denotano e disegnano un tipo di diretta che deve essere intervallato; tanto è vero che nella mia dichiarazione ho affermato che se la diretta è conforme all'indirizzo di vigilanza è corretta, mentre non sarebbe corretta se invece fosse di vecchio stampo.

A mio avviso, tale ragionamento attiene al pluralismo e poiché come Commissione ricordo che noi vigiliamo sull'applicazione degli indirizzi relativamente al pluralismo, è proprio al pluralismo che devono attenersi tutte le strutture, da quelle più grandi a quelle di nicchia

Penso quindi che Rainews24 abbia un livello di *target* ben preciso, il quale a mio avviso è formato principalmente da un pubblico più giovane; infatti lei stesso, dottor Mineo, lo deduce dai contatti Internet, un terzo dei quali riguardano appunto Rainews24. Stiamo parlando in effetti di una testata di tutto rispetto e dalle grandi potenzialità. Quindi sulla questione del pluralismo le chiediamo — così come lo abbiamo chiesto a tutti i direttori — la massima attenzione, sebbene sappiamo benissimo che poi nel proprio *forum* interno esistono simpatie, altre idee e convinzioni diverse; in ogni caso il servizio pubblico deve sempre rappresentare un qualcosa che ci impegni a servire appunto tutti coloro i quali pagano il canone. Vorrei quindi sapere se la presenza di una maggiore flessibilità all'interno della RAI potrebbe essere d'aiuto anche alla causa di Rainews24.

Non essendovi altre richieste di intervento, do nuovamente la parola al direttore di Rainews24.

CORRADINO MINEO, *Direttore di Rainews24*. Anzitutto voglio ringraziarvi per le parole di apprezzamento, anche perché i vostri interventi sono di conforto al lavoro che stiamo svolgendo, che è un

lavoro duro e nel contempo anche esaltante.

Per quanto concerne la domanda sul pluralismo mi trovo d'accordo con il presidente, anche perché ognuno ha la sua sensibilità; ad esempio, Magdi Allam sente la Chiesa cattolica quando « grida » che non bisogna dimenticare i cristiani aggrediti dall'Islam, ma il sottoscritto lo ascolta più volentieri quando afferma che l'Africa è il continente che non si può dimenticare. Ciò però non implica che poi io non parli della manifestazione che si è svolta a Roma e che Magdi Allam non comprenda che anche le tematiche dell'Africa sono altrettanto rilevanti; quando il Papa parla dell'Africa non lo fa per gioco, lo fa perché c'è in quel continente un problema serio.

Circa il fatto di mandare in diretta il discorso di Veltroni — ringrazio lei, presidente, e l'onorevole Lainati per le vostre parole — naturalmente aggiungo che seguiremo anche la manifestazione del prossimo giovedì. Se una *all news* non procede in questo modo, perde la sua ragion d'essere.

In merito alla tematica del pluralismo degli interventi dei politici, a mio avviso il pluralismo non può essere compreso in un dibattito unico, ma deve essere incluso nel tempo. Vorrei aggiungere che per quanto riguarda gli eventi, nel caso in cui non li seguissimo si determinerebbe un fatto gravissimo, ossia « abbiamo chiuso », detto proprio esplicitamente; gli eventi non possono essere di sinistra, di centro, cattolici o musulmani, l'evento è evento! E l'evento è quello sul quale la gente vuole essere informata e vuole sapere chi era presente, che aria si respira, che cosa hanno detto, quindi non soltanto ascoltare il nostro punto di vista — ossia noi che lo raccontiamo — ma farlo « sentire », anche perché l'evento lo raccontiamo benissimo nei telegiornali, ma « sentirlo » è un'altra cosa.

Per quanto concerne il *budget* — l'onorevole Pedrini ha precedentemente posto tale decisiva questione con molta cortesia — cercherei di essere chiaro. Abbiamo un *budget* che si aggira sui 9 milioni di euro l'anno, il quale è utilizzato per pagare i

collegamenti internazionali, quei pochi contratti a termine che sono presenti nelle rubriche e poco altro.

EGIDIO ENRICO PEDRINI. Anche gli stipendi? Le spese sono solo di funzionamento?

CORRADINO MINEO. *Direttore di Rai-news24*. No, assolutamente no. Noi siamo invece un costo importante per la RAI, costo che non sono in grado di quantificare, ma che costituisce denaro che serve per il funzionamento, il quale viene utilizzato per i collegamenti anche internazionali e per le *troupe*; infatti non abbiamo telecineoperatori e spesso andiamo a girare con la nostra telecamera, ossia il giornalista gira e monta. Talvolta, in occasione delle *all news* non ci si può permettere di girare, montare e fare l'intervista, è necessario avere delle *troupe* in appalto e queste devono essere pagate; vengono inoltre stipulati dei contratti a termine. Tutto ciò rientra nelle rubriche svolte da Rainews24, come ad esempio « Il transatlantico », « Il caffè la mattina », « Tempi dispari », e tutto ciò viene coperto con tale *budget*.

Aggiungo — poiché alcuni membri della Commissione mi chiedevano qual è l'atteggiamento della RAI — che anche la struttura che riguarda i costi è stata sempre molto disponibile ad un confronto utile con noi, certamente alla luce dell'esigenza primaria di risparmiare denaro. Costituiamo però un costo importante per quanto concerne i costi industriali, poiché Rainews24 ha 104 giornalisti: le testate possono avere più giornalisti, ma anche il nostro organico di giornalisti costituisce un bel numero.

L'onorevole Morri mi ha chiesto informazioni sulla nostra redazione. Vorrei dire con franchezza — tra l'altro, quando sono stato nominato alla direzione ero negli Stati Uniti — che non immaginavo di trovare in Rainews24 un livello professionale così elevato, ma aggiungo che ho trovato anche una redazione stanca, perché si trova in trincea con turni ripetitivi da otto anni e — come voi sapete —

nel nostro mestiere la gioventù e l'entusiasmo sono tutto, o comunque molto. Quindi, quando abbiamo un gruppo dirigente che si trova nella redazione da otto anni, vengono a crearsi delle difficoltà per la sua gestione.

Da questo punto di vista il presidente poneva una questione di carattere strutturale. La rigidità penalizza effettivamente in modo particolare un canale come Rai-news24, perché, ad esempio, esiste un accordo della RAI che obbliga ad assumere nei bacini dei precari. Tale soluzione è stata adottata anche per ragioni nobili, però si tratta di persone che si trovano nei bacini da sei, sette od otto anni, che sicuramente prima o poi saranno assunte e che versano anche in una situazione di sotto salario rispetto agli stipendi dei giornalisti e tendono quindi a scegliere la posizione più confortevole. Quindi risulta per noi difficile non tanto assumere dei buoni giornalisti, ma acquisire dei giornalisti che conoscano l'inglese — l'onorevole Pedrini lo accennava —, che sappiano o vogliano imparare ad usare una telecamera, perché spesso non potremo andare a fare servizi con le telecamere in appalto: il *budget* non lo consente e poi non sembra neanche giusto che costoro debbano essere in grado di assemblare o montare i servizi. Evidentemente, quando una televisione ha la possibilità di acquisire giornalisti sul mercato — e ci sono moltissimi giornalisti senza lavoro che si offrono e ci scrivono, ai quali non possiamo che rispondere « *non possumus* » — la rete televisiva fa uno scarto che per noi è più difficile. E questo costituisce un problema reale.

Rispondendo alla domanda dell'onorevole Morri in merito a quale tipo di collaborazione generale possiede la RAI nei nostri confronti, vorrei ricordare che le strutture e i colleghi della RAI hanno avuto con noi un atteggiamento molto costruttivo. Vorrei prendere gli esempi dei collegamenti internazionali e delle dirette RAI — la diretta su Veltroni, su Berlusconi, il *Family day* e il *Gay pride* —: ebbene, in questi casi le strutture della produzione lavorano con Rainews24 con entusiasmo e spirito di collaborazione. Il punto è sem-

mai che ad un certo momento bisognerà decidere, occorrerà dare a questi terreni che cominciamo ad arare una loro collocazione nel tempo e nello spazio, ossia: questa è la missione e qui devi andare avanti! Perché con la collaborazione spontanea ed apprezzabile delle strutture aziendali si fa molto ma non si può fare tutto.

Prima si è accennato anche alle sinergie e la prima sinergia che viene in mente è quella sviluppata con RAI International; ricordo che l'onorevole Lainati parlava in futuro anche della possibilità di utilizzare il televideo.

PRESIDENTE. Era l'onorevole Pedrini.

CORRADINO MINEO. *Direttore di Rai-news24*. Chiedo scusa, guardavo Pedrini e ho detto Lainati.

GIORGIO LAINATI. Però io sto all'opposizione!

PRESIDENTE. Non sarà querelato da nessuno dei due...!

CORRADINO MINEO. *Direttore di Rai-news24*. Chiedo scusa ad entrambi, perché guardavo i miei appunti e quindi mi sono sbagliato. La RAI probabilmente dovrà procedere ad una ridefinizione dei piccoli — come li chiamo io — perché fermo restando che RAI Uno, RAI Due e RAI Tre sono il *core business* della RAI, i piccoli sono tanti e dispersi; quando verranno alla luce delle scelte più organiche si potrà procedere a questa ridefinizione.

Per quanto ci riguarda, noi collaboriamo. Ad esempio, la RAI può benissimo scegliere che di Rai Med si occupi un'altra struttura, poi Rainews24, con un minimo di fondi, può fornirgli il notiziario; inoltre, la RAI può anche decidere che negli Stati Uniti il canale *all news* non si chiami Rainews24 ma si chiami RAI International e che noi dobbiamo fornire a tale struttura l'80 per cento del prodotto. Sarebbe sbagliato, a mio avviso, non valorizzare quell'opportunità derivante dal fatto che noi facciamo anche emergenza notturna.

Quindi, con un piccolissimo investimento suppletivo, invece di parlare soltanto di cose italiane, si può finalizzare questo prodotto ai nostri connazionali in America. A mio avviso tutto ciò produrrebbe un notevole ritorno industriale.

In merito ad un certo tipo di servizio per i cellulari che prima veniva svolto da noi e che ora è effettuato dal TG1, anche in tal caso si tratta di scelte: se noi non lo facciamo, va bene così, ma se lo facciamo noi, probabilmente a noi costerebbe meno fatica che farlo fare al TG1. Sono anche questi problemi di struttura — come diceva il presidente — i quali andrebbero ridefiniti, ma occorre più tranquillità per tale ridefinizione; se infatti la situazione è caotica, sia nella politica che nella società italiana, non è poi così facile ridefinire queste scelte strategiche.

Inoltre, per quanto riguarda l'innovazione, sembrerebbe che l'istituzione di tale *server* costituisca un passo importante verso l'innovazione; ma innovazione vuol dire anche l'agilità di una *all news*, ossia il concetto stesso di *all news*.

Credo quindi che in futuro si possa procedere ad accordi simili a quelli realizzati da Sky, oppure possiamo forse rinnovare la nostra macchina, ma si tratta sempre di questioni legate ad un mio auspicio, perché non ritengo di essere in grado di quantificare i costi di un'operazione del genere. Sono a conoscenza, ad esempio, che i costi dell'accordo British Telecom non sono molto elevati, però naturalmente occorre vedere tutto ciò nel quadro generale delle scelte aziendali che sono in qualche misura superiori.

Per quanto riguarda gli eventi, vorrei accennare alla cultura. Nel nostro palinsesto, a partire dal prossimo settembre, ogni sera dalle ore 22 e 30 sino alle ore 24, inseriremo uno spazio che copriremo con grandi eventi culturali, nonché importanti eventi non culturali. Ad esempio, quando presso l'Auditorium di Roma ha luogo qualche lezione, come quella che si è tenuta sugli imperatori romani, la quale peraltro registra la presenza di un pubblico numeroso, non si capisce perché Rainews24 non

debba proporre un evento del genere; tutto ciò costerebbe relativamente poco e produrrebbe un cospicuo valore aggiunto.

Siamo assolutamente disposti a sviluppare le necessarie sinergie. Ovviamente sono presenti anche delle rigidità, in particolare connesse ad un certo tipo di difficile contrattazione con i sindacati; è anche ovvio che alcuni mestieri, come quello del montatore, tendono a scomparire e difenderli non è così semplice. Quindi quando si parla di piano tecnologico, subentra una grande attenzione da parte dei sindacati tradizionali nonché da parte del sindacato Usigrai.

Ad esempio, quando possiamo girare e montare, se poi questo diventasse una barzelletta, se ad un giornalista fosse chiesto di girare un evento, di realizzare un'intervista con la telecamera che balla durante la medesima intervista, di ritornare, di montarla e poi di mandarla in onda, tutto ciò risulterebbe semplicemente ridicolo. Se però realizzassimo un'inchiesta in Libano con un giornalista che girasse con la sua piccola telecamera, a mio avviso verrebbe prodotto un servizio migliore rispetto ad una situazione in cui egli

si muovesse con una *troupe* di tre o quattro persone. Su tali questioni, mi permetto quindi soltanto di consigliare buon senso e, per quanto mi riguarda, proverò a studiare qualche soluzione.

Non so se sono stato esaustivo rispetto alle domande che mi sono state rivolte.

PRESIDENTE. Ringraziamo il direttore di Rainews24 per la sua relazione e per avere risposto a tutti i quesiti posti dai commissari. Senz'altro ci rivedremo, nella speranza di constatare in quella circostanza la risoluzione di qualche problema che è stato evidenziato in questa sede.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 6 agosto 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO